



Centro per i Diritti del Malato e per il Diritto alla Salute

Sanità pubblica: politica, se ci sei batti un colpo

Se il Centro unico non risponde mai

Per far effettuare una visita a mia moglie ho dovuto chiamare il Cup della Ussl 9 Distretto 4, numero 045-6338181. È risultato impossibile. Malgrado abbia tentato in veri orari dalle 8 di mattina alle 17.30 di sera dopo un minuto di comunicati vari una voce mi informava che a causa dell'intenso traffico telefonico non potevano rispondere e mi invitava a richiamare più tardi. Intenso traffico alle 8 di mattina! Mi viene qualche dubbio. In alternativa potevo scegliere di essere richiamato entro 48 ore. Malgrado avessi scelto questa seconda opportunità non ho ricevuto nessuna chiamata. A questo punto mi chiedo se è questo il servizio che la Ulss offre ai cittadini. La tanto decantata sanità veneta mi spiega cosa deve fare un povero cristo per riuscire a prenotare un esame? Io ho poi risolto il problema andando al distretto a Bussolengo (abito a Lazise). Ma se uno abita più lontano onon ha l'auto che cosa deve fare?

Francesco Biondani - Lazise

Se il pubblico ti costringe alla sanità privata

Ho letto con attenzione la lettera di Francesco Biondani pubblicata su L'Arena del 1° marzo. Vorrei partecipare anch'io facendo presente di una simile situazione accadutami nel dicembre dello scorso anno. Avevo bisogno di una visita neurochirurgica di controllo. Mi serviva, però, una risonanza magnetica con e senza mezzo di contrasto. Mi adopero per tempo provando presso strutture pubbliche del territorio di competenza dell'Ulss 9, oltre ad altre extraterritoriali. Le risposte ricevute, spesso, mi informavano che a causa dell'intenso traffico le linee non erano disponibili.

Provo e riprovo tante volte, in giorni ed ore diversi, finché, finalmente mi avvertono di rimanere in linea in attesa di un operatore. Una gentile operatrice mi invita ad esporre quanto di cui avevo bisogno. Espletato il mio adempimento mi sento rispondere: «Guardi prima di otto - dieci mesi, se va bene, non se ne parla. Mi dispiace. Provi a richiamare e se nel frattempo si fosse eventualmente "liberato" un posto...». Tutto questo tempo? Non è possibile anche perché si stava avvicinando il tempo per la prenotazione della visita. Posticipare oltre non potevo. «Che faccio»? Non mi restava altro che rivolgermi ad una struttura privata. E lì mi riferirono che c'era la disponibilità entro la settimana. Prenoto senza pensarci due volte ben consapevole del sacrificio economico cui sarei andato incontro. Per la salute non badano a spese. Ma se le "disponibilità" personali sono quelle che sono, il diritto alla salute, costituzionalmente garantito, dove va a finire? Di questo passo, cosa succederà?

Giovanni Todeschini - Castagnaro

Queste lettere inviate da due comuni cittadini e pubblicate nei giorni scorsi su L'Arena, sono la punta dell'iceberg di un andazzo che viene tollerato da troppo tempo e costituiscono un esempio del degrado nel quale è sprofondata la sanità pubblica italiana e veneta.

Lo **scandalo** è rappresentato dal fatto che a fronte di ormai conclamati e inaccettabili disservizi che possono essere ovviati solo ponendo mano al portafoglio (naturalmente per chi ha un reddito che glielo permette) il Servizio Sanitario Nazionale, istituito per garantire la tutela del diritto alla salute, è totalmente finanziato dalla fiscalità generale ossia dalle tasse che ogni cittadino, non evasore e non elusore, versa allo Stato anche per il suo funzionamento.

A fronte di ciò, il cittadino spesso deve pagare un'altra volta per poter usufruire di una prestazione.

Una **vergogna** che passa attraverso una legislazione che legittima comportamenti collettivi ed individuali lesivi dell'interesse pubblico.

Una legislazione truffaldina che nessuna forza politica, anche tra quelle che tengono a rappresentarsi come paladine del diritto alla tutela della salute, riesce a modificare per la mancanza di cultura politica e di conoscenza del funzionamento della complessa e complicata macchina dei servizi socio sanitari pubblici.

A ciò bisogna accomunare la follia che ha portato trent'anni fa a eliminare i comitati di gestione o consigli di amministrazione che dir si voglia come organismi locali di indirizzo delle aziende sanitarie, lasciando ai cosiddetti

“tecnici” la gestione della sanità pubblica completamente spogliata di visione strategica che solo una lungimirante e dinamica programmazione, e quindi politica nel senso più alto del termine, delle risorse umane, strutturali, tecnologiche.

Un disastro completo che il Covid si è solo premurato di far emergere, nonostante la continua ricerca da parte delle cosiddette autorità, attraverso i sit-in davanti agli ospedali e gli omaggi e le medagliette agli “eroi”, di nascondere.

Ora che nuove e devastanti prove attendono l’umanità, c’è un disperato bisogno di un saldo di qualità nel governo dello Stato. Riuscirà chi ha la responsabilità pubblica a stupirci positivamente?